

Rissa
continuaD'accordo
su nienteDirettorissimo
«Parola d'ordine bagarre»

La parola d'ordine è «bagarre». L'importante è non dire cosa è successo, ciò che conta è assicurare all'attenzione dei telespettatori un universo indistinto in cui non ci sono vittime e carnefici, non c'è chi grida in Parlamento «vaffanculo», chi lancia la sua

scheda contro i banchi dell'opposizione, chi insulta una parlamentare seduta su una sedia a rotelle. Tutto questo è stato fatto dai banchi del governo e della maggioranza, ma Minzolini sfida l'ernia pur di non dire. Anche ieri sera. Ancora e solo «Bagarre» giusto per rendere inoffensivo il richiamo grave di Napolitano al rispetto delle istituzioni, a fare in modo che il governo gover-

ni. Non una parola, dal Tg1, sul governo che lavora solo al salvataggio del premier, niente su Fukushima. Avanti, invece, con la storia di un altare che piange e poi, da Radio Tripoli, Ferrara che sputana l'intervento alleato in Libia. Gheddafi, dice, era un tranquillo dittatore in pensione, non c'era movimento di popolo contro di lui. Glielo racconti alle donne di Bengasi. Toni Jop

Su Petruni il nient di Tremonti Anche nella Rai è guerra aperta

Ritirate le nomine: per Petruni sfuma il Tg2
Il Dg Masi sconfessato la maggioranza non c'è
Viale Mazzini Rai apripista delle crisi

Il Dg Rai ha dovuto ritirare le nomine per i veti incrociati: saltata Susanna Petruni al Tg2 e i contentini a ex An e Lega. A Viale Mazzini la maggioranza non c'è più, in Parlamento neppure. Masi in caduta libera.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La maggioranza nel Cda di Viale Mazzini non esiste più, paralizza da se stessa. È l'avanguardia dello sgretolamento al quale si assiste in Parlamento e nel governo. Ieri il direttore generale, Mauro Masi, ha dovuto ritirare, nemmeno rinviare, le nomine sulle quali pensava di aver trovato la «quadra» tra Pdl, Lega e ex An per mandare in porto quella che interessava di più a Berlusconi: Susanna Petruni al Tg1.

Ancora una volta invece la «farfallina» fedelissima del premier, sponsorizzata da Bonaiuti, è stata fermata sul bagnasciuga della vice-direzione del Tg1. Non ne va bene una a Silvio, che voleva imporre una «minzolina» al Tg2. Che senza Mario Orfeo è già diventato un Tg schierato e parziale.

Masi esce con le ossa rotte dal

Cda di ieri mattina, con una credibilità «ai minimi termini», dicono a Viale Mazzini. Ora nei vari Palazzi, Chigi o Grazioli, se la prenderà con i consiglieri litigiosi per giustificare l'ennesimo fallimento. Politico e gestionale: dal debito 2010 di 118 milioni alle oltre dodici direzioni ad interim. Ma non molla, e il suo nome non circola per le società che contano; «se un Dg viene sconfessato dal Cda se ne va», ricorda Rizzo Nervo.

Il blocco, come a luglio scorso, è dovuto ai veti incrociati tra i consiglieri di maggioranza. Ognuno con la propria bandiera: Pdl-Silvio, Pdl-Tremonti, Pdl-ex An, Lega. E se, come dicono tutti, «la Rai è lo specchio che anticipa i cambiamenti del Paese», lo specchio delle mie brame mostra a Berlusconi un volto lacerato, paralizzato e inutile.

SALTA IL «DO UT DES» DI MASI

Lo schemino facile facile del favore politico reciproco. Ma sul nome di Susanna Petruni al Tg2 ieri Angelo Maria Petroni, il consigliere di riferimento del Tesoro (azionista Rai) quindi del ministro Tremonti, ha rimesso il veto già posto a luglio quando le era stata promessa la direzione di RaiDue. Allora Petroni volle sventare una causa da parte di Liofredi,



La giornalista Susanna Petruni

nel caso fosse «epurato» da RaiDue.

Ieri il consigliere tremontiano, che da tempo dice «la Petruni non ha il curriculum», ha ridetto no a nomine che portano a contenziosi giudiziari. E qui salta il secondo tassello del puzzle di Masi: l'assunzione di Giuseppe Ferraro da Sky come vicedirettore del Tg1. Obiettivo: il voto della leghista Giovanna Bianchi Clerici su Susanna. Ma i due consiglieri Pd, Rizzo Nervo e Van Straten, avevano già pronta la carta bollata per un ricorso alla Corte dei Conti, dato il blocco del turn over in Rai. Cancellata la casella padana, la consigliera si è rifiutata di votare la giornalista al Tg2. Masi aveva colto come un

fungo anomalo Gennaro Sangiuliano per ottenere il via libera dal consigliere Guglielmo Rositani, ex An messo in Cda da Fini e gasparriano. Sangiuliano, braccio destro di Minzolini, ieri sarebbe stato promosso vicedirettore vicario al Tg1. Tanto per il direttorissimo Susanna e Jerry sono «entrambi miei».

Saltato tutto, il presidente Garimberti è «lieto che non si siano fatte nomine che avrebbero spaccato il Cda» e auspica una «soluzione condivisa». Ma sembra che Masi voglia provarci al prossimo giro con gli stessi nomi. Anche qui la Lega pesa molto: vuole una testata con Paragone ma mira oltre, alla direzione generale per l'uo-

Foto di Marco Merlini/LaPresse